

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia del Piemonte

Quaderni

della Soprintendenza Archeologica del Piemonte

Torino 2016

31

visite guidate, una migliore comprensione da parte dei visitatori delle attività di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni archeologici e anche delle strutture museali, stimolando l'interesse e la curiosità anche in quella fascia di pubblico in genere poco attratta dalle esposizioni "tradizionali".

In funzione dell'apprestamento dei nuovi depositi museali si è resa necessaria un'operazione di completa revisione di tutto il materiale archeologico proveniente da vecchi ritrovamenti e nuovi scavi nella città di *Aquae Statiellae* e nel suo territorio, finora conservato nei magazzini del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme e nei depositi della Soprintendenza Archeologia del Piemonte presso il Museo di Antichità di Torino - Musei Reali.

Questa operazione di riordino, realizzata grazie a risorse economiche messe a disposizione dal Comune di Acqui Terme e con la direzione scientifica della Soprintendenza, si è svolta parallelamente nelle due sedi, riguardando un insieme di ca. 2.200 cassette, delle quali ca. 500, tra cui anche colli fuori misura (anfore, epigrafi, elementi architettonici etc.), sono state trasferite ad Acqui Terme dai depositi di Torino. Le attività, finalizzate a una complessiva ri-

sistemazione dei contesti archeologici, si sono articolate in una serie di operazioni direttamente svolte sui materiali (lavaggio e quantificazione dei reperti, suddivisione in classi tipologiche e ricollocazione all'interno di cassette numerate progressivamente per singoli lotti, in modo tale da mantenere uniti i contesti di rinvenimento, rispettando dove possibile la sequenza stratigrafica), affiancate da ricerche bibliografiche e d'archivio per il recupero dei dati di provenienza e di pertinenza patrimoniale.

Per ciascun lotto di materiali sono state elaborate tabelle in formato Microsoft Excel e schede riepilogative in formato Microsoft Word per garantire una maggiore accessibilità ai dati e una più agevole consultazione del record archeologico, indispensabili anche per l'istruzione della pratica di deposito temporaneo dei reperti presso la struttura museale cittadina e la gestione dei nuovi depositi. Il risultato finale è stato quindi un inventario sistematico, completo e aggiornato agli ultimi interventi di scavo, del patrimonio archeologico della città e del suo territorio, funzionale tanto alla migliore fruibilità dei nuovi depositi che a futuri progetti di studio e di valorizzazione.

Bibliografia

CROSETTO A. - RONCAGLIO M. 2008. *Acqui Terme, castello "dei Paleologi". Strutture medievali e post-medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 23, pp. 175-176.

Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43 (Residenza "Il gelso")

Restauro del tesoretto di monete da *domus* di età romana

Marica Venturino Gambari - Alberto Crosetto - Alessandro Sani

Il tesoretto, composto da tre gruzzoli di monete impilate l'una sull'altra, ancora in gran parte posizionate come se fossero state contenute all'interno di piccoli sacchetti in materiale deperibile (fig. 2), era stato rinvenuto nella primavera 2006, nel corso dell'indagine archeologica preliminare alla realizzazione di un fabbricato in uno spazio aperto di una *domus* di età romana, al di sotto di uno strato di crollo di tegole e coppi, verosimilmente riferibile a una tettoia che circondava, almeno su quel lato, l'ambiente lastricato e fornito di pozzo (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2007).

Le monete, che alla fine del restauro hanno raggiunto la consistenza di 200 esemplari, sono pervenute al Laboratorio di restauro della Soprintendenza suddivise in tre panetti di terra (A, B, C), corrispondenti ai tre diversi impilamenti; a queste si aggiungevano cinque monete del gruppo A, recuperate e imbustate singolarmente in occasione del recupero

sul campo. Il restauro, eseguito da A. Sani, è stato avviato nell'agosto 2011, portato avanti a più riprese (gruppo A: 2011-2012; gruppo C: 2013; gruppo B: 2015) e si è concluso nell'inverno 2015-2016.

Dopo una documentazione fotografica di dettaglio delle condizioni in cui si trovavano i reperti al momento dell'ingresso in laboratorio, con punti di riferimento utili a posizionare i reperti, si è proceduto con il microscavo numerando le singole monete a mano a mano che queste venivano recuperate. Talvolta è stato necessario contrassegnare le monete con numeri bis poiché alcune di queste erano nascoste da altre che stavano sopra e sono state individuate, e quindi numerate, solo nel corso del procedere del restauro (fig. 3); infatti a causa dei prodotti di corrosione e dei depositi terrosi presenti sulla superficie, oltre a non essere leggibili, le monete in molti casi erano saldate tra loro, circostanza che non ha reso sempre possibile recuperarle singolarmente



Fig. 2. Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43. Il tesoretto monetale al momento del rinvenimento (foto Lo Studio s.r.l.).

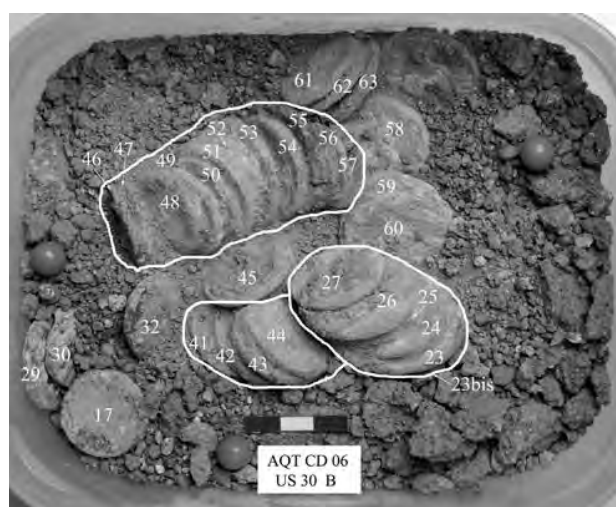


Fig. 3. Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43. Documentazione fotografica del tesoretto monetale (gruppo B) durante il microscavo con numerazione delle monete (foto A. Sani).



Fig. 4. Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43. Moneta di Antonino Pio (gruppo B, n. 55) con difetto di conio, particolare; la freccia indica lo sdoppiamento del profilo dell'imperatore (foto A. Sani).

in questa fase dell'intervento. La particolare attenzione nel mantenere l'orientamento dei reperti ha comunque permesso, una volta ultimate le operazioni di restauro, di posizionare il diritto e il rovescio di tutte le monete, rispetto a quelle che stavano accanto, secondo la collocazione originaria.

Ultimato il microscavo, è iniziata l'operazione di pulitura, eseguita meccanicamente a bisturi con l'ausilio del microscopio ottico. Le monete, tutte in bronzo, presentavano in genere due tipologie di degrado superficiale: in alcuni casi è stata rilevata una patina molto polverosa e abbastanza facile da rimuovere, in altri erano presenti prodotti di corrosione molto compatti, composti principalmente da carbonati di rame misti a depositi terrosi, che avevano come saldato i reperti tra loro. Inoltre, lungo le pile si è notato che un lato della moneta aveva sempre una superficie maggiormente degradata con perdita di metallo e minore leggibilità del conio, a causa di un processo di corrosione elettrochimica preferenziale.

La rimozione dei depositi superficiali e dei prodotti di corrosione non stabili ha messo in evidenza su molte monete le lettere e il modellato delle figure. Per facilitare il distacco dei reperti saldati tra loro, dove possibile, sono stati effettuati dei bagni prolungati in acqua deionizzata, che hanno permesso di sciogliere i sali solubili e ammorbidire le concrezioni terrose, seguiti da un'asciugatura in stufa termostatica. Nonostante sia stata posta particolare attenzione, non sono state rilevate tracce di materiale organico pertinenti agli eventuali contenitori del gruzzolo.

Dopo la pulitura, le monete hanno subito un trattamento di inibizione della corrosione per immersione con Benzotriazolo al 3% in alcool etilico e sulla superficie è stato applicato un film

protettivo con Paraloid B44 al 3% in acetone.

Durante le operazioni di restauro sono emersi alcuni dati interessanti: in alcuni casi le monete presentano un conio completamente abraso, dovuto probabilmente all'usura, mentre in altri lo stato di conservazione è ottimo. Sulla moneta 55 del gruppo B si è riscontrato un difetto in fase di conio, dal momento che il profilo dell'imperatore Antonino Pio risulta leggermente sdoppiato (fig. 4).

Le caratteristiche del tesoretto, che emergono già in una prima fase di avvio della schedatura dettagliata dei tipi monetali, mettono in evidenza sia il consistente quantitativo di monete sia il

valore relativo del gruzzolo, costituito unicamente da sesterzi, dupondi e assi. Il tempo di formazione dei gruzzoli monetali, che non assumono diversità sostanziali nei tre gruppi riconosciuti al momento del ritrovamento, è il II secolo d.C.: le prime monete appartengono all'imperatore Adriano (117-138 d.C.) e le ultime a Commodo (180-192 d.C.). Il gruppo fu quindi frutto di apporti accresciuti nel corso di più generazioni. In molti casi la leggibilità delle singole monete è gravemente compromessa dall'abrasione delle superfici, testimonianza di un loro uso prolungato e di un accantonamento occasionale.

Bibliografia

VENTURINO GAMBARI M. *et al.* 2007. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - RONCAGLIO M., *Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43 (Residenza "Il gelso"). Strutture abitative*

riferibili a una domus di età imperiale, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 22, pp. 204-207.

Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43 (Residenza "Il gelso")

Restauro di mosaico policromo da *domus* di età romana

Marica Venturino Gambari - Alberto Crosetto - Maria Concetta Capua - Giulia Comello

Si è recentemente concluso l'intervento di restauro dei resti di un mosaico pavimentale rinvenuto (primavera 2006) in uno strato di crollo nel settore orientale nell'ala est di una *domus* di età romana dove, nell'ambito di interventi di rifacimento di parti del complesso (fase 2b) da collocarsi verosimilmente nel corso del III secolo d.C., in uno degli ambienti (G) era stato realizzato un ipocausto ricoperto da una pavimentazione in cocciopesto arricchita da un inserto musivo a figure geometriche e floreali stilizzate con impiego di tessere policrome, una tecnica fino ad allora non ancora attestata ad Acqui Terme e raramente nel territorio regionale (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2007; CROSETTO 2013, pp. 62-63).

I pannelli con le porzioni di mosaico recuperate ancora in connessione durante lo scavo (94 frammenti di varie dimensioni, da pochi centimetri fino a un massimo di ca. 50 cm), oltre a un certo numero di tessere sciolte, sono stati trasferiti nella primavera 2010 presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" per un intervento di restauro che ha preso avvio con una tesi magistrale del Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (2011-2012) (COMELLO 2014) e si è concluso, con le fasi di ricollocazione dei lacerti e di presentazione estetica del manufatto, svolte durante la didattica dello stesso corso di laurea nelle annualità successive (2013-2016). L'intervento ha permesso la restituzione dell'unità di lettura dell'opera, seguen-

do lo schema compositivo originario individuato nelle fasi preliminari di documentazione e ricerca bibliografica di confronti nei repertori iconografici dei mosaici romani (fig. 5a).

Sono attualmente in esame da parte della Soprintendenza Archeologia del Piemonte e del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" iniziative di valorizzazione dell'intervento in collaborazione con altri soggetti istituzionalmente interessati (Museo Ettore Fico - Torino; Comune e Museo Civico Archeologico di Acqui Terme).

L'intervento di restauro

Le operazioni di restauro sono partite dallo studio del manufatto dal punto di vista della tecnica esecutiva, dei materiali costitutivi e dello stato di conservazione, con approfondimenti scientifici per meglio comprendere la composizione minero-petrografica delle tessere lapidee e delle malte di allettamento utilizzate, per poi proseguire con l'analisi del contesto archeologico acquese e regionale. Lo studio si è successivamente focalizzato sui repertori decorativi dei mosaici romani per individuare i singoli motivi decorativi e ricostruire la sintassi compositiva dell'opera in oggetto. Avviate le fasi preliminari di messa in sicurezza dei frammenti, interessati da stati di conservazione differenti, si è potuto procedere con la messa a punto di un progetto di intervento